



Il cinema degli anni 70 è caratterizzato dall'affermarsi o riaffermarsi dei generi, in particolare l'horror, la commedia, il poliziesco (o poliziottesco) all'italiana, ma anche e soprattutto il cinema politico.

In questi anni si evolve fortemente il cinema documentario, film che hanno la volontà di misurarsi con la realtà in maniera creativa, non mostrando soltanto eventi storici o avvenuti a persone celebri. con Il documentario si possono trattare anche storie di persone comuni.

Negli anni 70 un ruolo rilevante lo ha avuto anche la televisione e molti registi hanno usato questo mezzo e le produzioni RAI (Radio Televisione Italiana) per raccontare il mondo. *Diario di un maestro* di De Seta è la storia di una classe di una scuola della periferia romana, in una forma innovativa sotto molti punti di vista. L'autore dichiara infatti: «La scelta fondamentale è stata che non abbiamo fatto un film; in realtà abbiamo fatto una scuola e l'abbiamo filmata. La mia posizione è stata di modestia assoluta. La scuola d'avanguardia si basa sull'interesse dei ragazzi. Fare un film su una scuola che non deve essere nozionistica, che non deve essere "insegnata", automaticamente diventa un film che non può essere interpretato". Come abolisci i libri di testo, altrettanto devi abolire la sceneggiatura».

Il cinema e la televisione diventano quindi non solo narratori o portavoce di storie, ma possono anche cambiare il modo di percepire alcune istituzioni, fra cui la scuola, nella quale crescono e si formano le future generazioni.

Co-funded by the  
European Union



Creative  
Europe  
MEDIA